

UNIONE RENO GALLIERA

COMMISSIONE CONSILIARE

Per l'approfondimento dello studio di fattibilità relativo alla verifica della sussistenza delle condizioni per la fusione in un unico Comune ovvero tra una parte dei Comuni dell'Unione.

QUINTA SEDUTA: 6 GIUGNO 2013 ORE 17.30

COGNOME NOME	CARICA	PRESENTE
LEPORATI GIOVANNI	PRESIDENTE	PRESENTE
TASINI MARIA	VICE PRESIDENTE	PRESENTE
TOLOMELLI ANDREA	PRESIDENTE UNIONE	PRESENTE
MONESI MARCO	CONSIGLIERE SINDACO	PRESENTE
BRUNELLI ROBERTO	CONSIGLIERE SINDACO	PRESENTE
BORSARI STEFANO	CAPOGRUPPO CENTRO SINISTRA R.G.	PRESENTE
MUGAVERO ROBERTO	CAPOGRUPPO RENO GALLIERA	Sostituito dal Consigliere Fagioli Elena
MONTANARI MARCO	COMPONENTE GRUPPO CENTRO SINISTRA R.G.	PRESENTE
ZANNI STEFANO	COMPONENTE GRUPPO RENO GALLIERA	Assente p. 1, PRESENTE dal p. 2
BERNARDI ROBERTO	COMPONENTE GRUPPO MISTO RENO GALLIERA	PRESENTE

Presidenza del Presidente Giovanni Leporati
Segretario il dott. Fausto Mazza

Sono presenti i Consiglieri Sindaci Maccagnani, Vergnana, Giovannini.

Sono inoltre presenti il dott. Fausto Anderlini di MEDEC (Provincia di Bologna), il dott. Giovanni Xilo di C.O. Gruppo e il Direttore dott.ssa Nara Berti.

Riconosciuta valida l'adunanza per il numero degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il Presidente ringrazia per la presenza il dott. Fausto Anderlini, che riferirà alla Commissione in ordine ad una indagine svolta dal MEDEC nel 2011 per conto dei Comuni di San Pietro in casale, Galliera, Pieve di Cento e Castello d'Argile, che si ritiene utile approfondire per le finalità di questa Commissione; ricorda che altre audizioni saranno poi effettuate dopo la redazione del documento conclusivo da parte della Commissione

Oggetto n. 1: Approvazione dei verbali della seduta della Commissione del 2 maggio 2013.

Il Presidente mette in votazione la proposta di approvazione del verbale della seduta precedente, che, con n. cinque voti favorevoli, n. quattro astenuti (Consiglieri Tasini, Monesi, Brunelli, Fagioli), viene approvata.

Oggetto n. 2: Audizione del dott. Fausto Anderlini, per presentazione studio MEDEC (Provincia di Bologna) sui Comuni dell'Alta Galliera.

Il Presidente dà la parola al dott. Anderlini per l'illustrazione dello studio, di cui i Consiglieri hanno ricevuto copia nelle scorse settimane.

Relaziona il dott. Anderlini, il quale riferisce che il movente iniziale dello studio fu la situazione del commercio nel centro storico di Pieve di Cento; lo studio ebbe poi una evoluzione e si allargò ai tre Comuni circostanti, per una valutazione ad ampio raggio della realtà economico sociale della cosiddetta "Alta Galliera".

Oltre ad una indagine demoscopica approfondita sulla popolazione, lo studio si è caratterizzato per una indagine campionaria sulle piccole imprese, che rappresentano il 98% della imprenditoria locale), e per una indagine sulle statistiche istituzionali di carattere demografico ed economico. Ci si è mossi nell'indagine con una ipotesi progettuale che riguardava la verifica del grado di compattezza ed aggregazione di queste realtà, per utilizzare le conoscenze anche alla luce delle esperienze di unioni di Comuni.

A conclusione dei lavori si verificò una situazione dualistica e paradossale: la verifica fa risaltare che questa area, pur con molti elementi di integrazione, è in realtà molto frammentata, in quanto ogni Comune ed addirittura ogni Frazione ha una sua specifica traiettoria.

L'area non presenta infatti una realtà significativa capace di essere punto di riferimento comune dell'intero territorio: non vi è un capoluogo d'area, e vengono quindi privilegiati altri poli posti fuori dall'area, soprattutto Bologna e Ferrara,

Questa situazione è peraltro emblematica per tutta l'area dell'Unione Reno Galliera, che viene da un passato storico di forte omogeneità, ma che col tempo si è frantumata. Per altro verso, queste difficoltà fanno da sottofondo a problematiche specifiche di ogni singolo Comune: l'esempio principale è dato dal Comune di Pieve di Cento, che fino agli anni Settanta era uno dei poli industriali più significativi della Regione, quindi una piccola città industriale, mentre oggi non ha più queste caratteristiche, in virtù di una veemente deindustrializzazione; sul territorio, pertanto, solo Pieve di Cento e San Giorgio di Piano hanno preesistenze urbane, in quanto le altre località rappresentavano soltanto agglomerati bracciantili, poiché l'attuale situazione urbana comincia soltanto nel secondo dopoguerra.

Il caso di Pieve di Cento è quindi emblematico di una situazione di deindustrializzazione che non si è riusciti a suffragare con nuove vocazioni, verso il terziario, il commerciale o il culturale.

Va quindi tenuto conto che Castello d'Argile ha avuto una crescita tumultuosa negli ultimi venti anni, che Galliera ha subito un forte impatto migratorio, per cui è un'area antropomorficamente eterogenea, in quanto le nuove compagini migratorie rendono la zona problematica, per occupazioni di spazio da parte di gruppi umani più diversificati e meno omogenei rispetto ad altri gruppi della Pianura.

Queste problematiche non sono quindi affrontabili sulla scala del singolo Comune, a prescindere dalle risorse disponibili, per cui questo richiederebbe necessariamente una re-istituzionalizzazione, su una scala capace di affrontare questi temi.

Più le singole problematiche sono però differenziate, meno il territorio ha punti di riferimento identitari, in grado di accomunare le persone, per mancanza di riferimenti geosociologici di senso comune (repertorio figurato); anche le realtà delle Frazioni paiono spesso mondi a se stanti.

Questa fenomenologia si trova, forse anche amplificata, su tutto il territorio dell'Unione Reno Galliera; questa area rappresenta un grande corridoio tra Ferrara e Bologna, in cui si è sviluppato un processo di insediamento con due poli urbani significativi, ma che ha fuori di sé il centro motore che ordina l'area (appunto Bologna e Ferrara), non avendo un polo dentro di sé.

Questo rende tuttavia per certi aspetti l'area omogenea, in quanto tutti sono ugualmente abitanti dello stesso corridoio.

La struttura più "attraente" del territorio, in modo ovviamente molto parziale, può essere rappresentata dall'Ospedale di Bentivoglio, che è sito in campagna, al di fuori di qualsiasi ambito urbano.

Procedendo quindi con questa operazione, occorre tenere in considerazione alcuni aspetti.

La maglia comunale dell'Emilia Romagna si presenta peraltro in modo meno frastagliato rispetto ad altre Regioni; i Comuni innervano il welfare locale, che nei Comuni di tradizione vicinale in senso stretto (quali quelli della Lombardia) non esistono.

Il problema che ci si pone in questi territori è quindi quello di conseguire economie di scala superiori, ma mettendo insieme territori molto eterogenei.

La cultura contemporanea dei "beni comuni" che oggi ha guadagnato molta consistenza è tutta orientata sulla piccola dimensione; essa però è percepita solo quando è su scala modesta, e non su una scala più vasta, che permetterebbe di realizzare economie di scala. Il caso della Val Samoggia, in questo senso, è paradigmatico.

Il problema di queste operazioni, se non si vuole inciampare nel percorso, è quello di riuscire a trovare un modello di traduzione di queste due scale di bene comune, e questo richiede una evoluzione di convinzioni ed invenzione di tradizioni nuove: non è sufficiente fondarsi su questioni di carattere meramente economico, ma occorre convincere che anche il bene comune immediato conseguirà, dall'attuazione di questo percorso, un vantaggio.

Un progetto di questo tipo deve quindi avere una importante "forza d'urto", che deve essere di carattere culturale, e non solo economico; rispondendo al Presidente, osserva che lo studio di fattibilità della fusione non ha questa forza d'urto, né peraltro è uno studio che deve averla.

Il Presidente ringrazia il dott. Anderlini per l'interessante e suggestivo intervento, e dichiara aperto il dibattito.

Interviene il Consigliere Vergnana, la quale ricorda che il Comune di Galliera è stato tra i Comuni che hanno commissionato lo studio del Medec.

Da tempo si capisce che nei nostri territori vi è una situazione di sofferenza, perché la gestione del "piccolo" presenta difficoltà. Il Comune di Galliera, che non è uscito dalla ruralità, soffre perché offre i servizi tipici delle nostre realtà (tranne i servizi più specificamente rivolti ai giovani), ed il mix tra l'offerta di servizi ed una realtà comunque rurale e meno valorizzata fa sì che oggi si soffra, con realtà imprenditoriali che chiudono ed altre difficoltà.

Se non si trova quindi la capacità di unire le proprie forze a quelle di altri si rischia di essere schiacciati, per cui occorre valorizzare il territorio aggregandolo con altre realtà, individuando, in questo senso, aspetti non solo economici, perché il fatto di unirsi può rappresentare soltanto un valore per il nostro territorio.

E' quindi opportuno ragionare su punti comuni che possano dare la possibilità di creare sinergie che consentano di migliorare, ed in questo senso il pubblico è in ritardo rispetto al privato, perché queste forme di aggregazione rappresentano un salto di qualità.

Vi può essere certamente qualche perplessità in più se si prende in considerazione un ambito territoriale molto vasto, ma va comunque trovato il filo conduttore che unisce, per creare le necessarie sinergie.

Entra il Consigliere Zanni: sono presenti n. dieci Commissari.

Interviene il Consigliere Maccagnani, il quale osserva che gli spunti contenuti nell'intervento del dott. Anderlini danno l'opportunità di acquisire informazioni utili.

Lo studio del MEDEC verteva in particolare sul mondo delle imprese, per cui agiva in un'ottica parzialmente diversa da quello di C.O. Gruppo, che invece contempla diverse ipotesi di riassetto istituzionale.

L'ipotesi di una Unione a quattro era emersa, ed i cittadini, rispetto alle diverse ipotesi percorribili, avevano dato risposte frammentarie, con una larga parte senza pregiudiziali alle diverse ipotesi di fusione, pur individuando specifiche situazioni di eccellenza riconosciute nei diversi territori.

Rispetto ad una fase dove a noi non vengono conferiti nuove funzioni o servizi, ma li perdiamo, oggi si rischia un ridimensionamento, con una desertificazione dei territori nel settore commerciale, delle funzioni e dei servizi.

Per uscire da questa situazione occorre fare massa critica insieme, anche al di là dell'aspetto della fusione, per puntare sulle eccellenze del territorio in ottica che in ogni modo privilegi l'integrazione tra i Comuni.

Occorre perciò creare una visione tale per cui ogni territorio possa caratterizzarsi e distinguersi dagli altri per degli aspetti specifici, andando a costruire una visione su cui confrontarsi con i cittadini. Restando invece ciascuno per conto proprio, si dovrà restare su una linea difensiva di mera gestione dell'ordinario.

Interviene il Consigliere Borsari, il quale premette che si è ricordata, nella relazione del dott. Anderlini, la percezione del "bene comune" per valutare quale vantaggio immediato derivi da una proposta.

Il problema che abbiamo di fronte non è invece che cosa si possa dare di più, ma avere coscienza che andando avanti così si potrà dare molto di meno, perché il livello delle risorse è decrescente, soprattutto nella situazione di crisi che rappresenta la realtà in cui oggi ci troviamo.

In una maniera che certo non riscalda i cuori, la percezione attuale è quella di essere in una situazione in cui non si possono più assicurare i servizi, e l'Unione ha già contribuito a salvaguardarne alcuni, tra cui quelli informatici, di cui i Comuni più piccoli, da soli, difficilmente avrebbero potuto fruire.

Si ritiene quindi che la realtà storica di partenza sia buona, ma occorre avere coscienza delle difficoltà future. Al di là degli aspetti culturali ed aggregativi, bisogna perciò tenere conto di realtà diverse rispetto ai nuclei tradizionali meno attenti a questi problemi contingenti.

Da un lato vi deve quindi essere coscienza del fatto che si vogliono salvaguardare i servizi che si stanno offrendo, e dall'altro lato bisogna considerare che questo richiede

una novità di pensiero, che ha bisogno di fare il suo cammino, e questo presenta certamente anche una difficoltà comunicativa.

Interviene il Presidente Tolomelli, il quale osserva che il dott. Anderlini ha portato la discussione dai dati economici ad altri aspetti interessanti, che coinvolgono i rapporti tra le persone, a cui vanno quindi opportunamente trasmessi concetti di grande rilevanza.

Il tema culturale ed identitario, che nello studio di C.O. Gruppo è solo sfiorato, è molto importante, perché questo percorso deve essere condiviso dalle Comunità, in quanto le persone non si convincono solo con il tema della carenza di risorse, che era già paventato da molti anni, e che ha perciò una valenza comunicativa limitata.

Occorre perciò trovare altre forme che consentano di avviare un percorso e trovare una motivazione dello stesso.

Occorre quindi essere cauti, tenendo conto che, quando ci si confronta nel merito, si scatenano fenomeni irrazionali che, anche se non fanno naufragare il progetto, possono però renderlo di difficile realizzazione. E' perciò necessaria la dovuta accortezza per introdurre una dimensione nuova rispetto ai ragionamenti attuali, andando oltre all'aspetto economico, con lo slancio di fantasia a cui prima si faceva riferimento, in senso culturale ed identitario.

Interviene il Consigliere Tasini, la quale ritiene che si debba definire un punto di partenza, sciogliendo il nodo della direzione in cui si vuole andare, per poi elaborare le strategie che la accompagneranno, tenendo conto che le risorse sono diminuite ed il governo del territorio diviene sempre più complesso; il nuovo livello di aggregazione territoriale dovrebbe comunque essere in grado di avere la necessaria capacità contrattuale in un ambito più vasto.

Un elemento significativo dal punto di vista dell'identità che lega le nostre comunità, e che ha già generato dei processi, è a suo avviso rappresentato dal fiume Reno, per cui rappresenta un tema importante il governo delle acque, ed è un elemento identitario anche rispetto al paesaggio, a cui si collegano tematiche ambientali e di valorizzazione di un territorio che va governato in modo comune.

Ritiene che, sciolto l'elemento di volontà politica della direzione verso cui andare, non sia sufficiente, dal punto di vista comunicativo, attenersi solo all'aspetto, pur vero, della difficoltà nella gestione dei servizi per i cittadini, anche se questo può essere un punto di partenza. Occorre però valutare se tutti siano convinti di questo primo passaggio, che alcuni invece paiono già mettere in discussione, con diverse iniziative.

Questo è quindi il primo nodo da sciogliere, per valutare poi quale sia il percorso da seguire, perché, se questa volontà non c'è a priori, la prosecuzione sarebbe ben difficile.

Esce il Presidente Tolomelli: sono presenti n. nove Commissari.

Interviene il Consigliere Monesi, il quale osserva che si dibatte, in modo border line, tra le opinioni e la volontà di approfondire lo studio, per cui a sua volta interviene su questo tema.

Ritiene che le nostre realtà abbiano molta storia in comune, più di quanto si ritenga; condivide che non si debba fare aggregazione solo per ragioni economiche, perché il tema reale è quello dell'innovazione, della capacità di autoriformarsi in modo non imposto dall'alto, e di governare le soluzioni.

Da questo punto di vista sono necessarie tante opzioni, non solo di carattere finanziario, ma di governo del territorio: tante infatti sono le cose che possono riguardare il progetto di fusione degli otto Comuni dell'Unione, e certo non solo finanziarie: occorre infatti produrre innovazione sul piano della riforma amministrativa, del governo del territorio,

della capacità del territorio stesso di attirare risorse ed investimenti, della capacità di contare di più nel rapporto con altri Enti ed istituzioni, di superare l'attuale livello dell'Unione, che oltre ad un certo limite ha meno capacità di gestire i servizi, ed in relazione ad essa il cittadino è più lontano dal centro decisionale, trattandosi di Ente di secondo livello.

Le ragioni del percorso avviato sono perciò molteplici, per cui condivide che non ci si possa limitare al solo tema economico – finanziario.

Ritiene che quanto è accaduto nel percorso relativo alla Val Samoggia sia dipeso anche da difficoltà di comunicazione, per cui occorre mobilitarsi per fornire ai cittadini ulteriori argomentazioni.

Esce il Consigliere Monesi: sono presenti n. otto Commissari.

Interviene il Presidente, il quale ritiene necessario, per approfondire lo studio, tenere conto delle opinioni che vengono espresse nel tempo, e che sono desunte anche dallo studio del MEDEC; quello che si è detto a proposito dell'eterogeneità del territorio è infatti oggi confermato, così come le problematiche relative alla diversificazione delle attività commerciali.

Osserva che il progetto della nuova Città Metropolitana non è ancora chiaro del tutto, ma certamente il ruolo di un Sindaco Metropolitano non eletto direttamente sarà condizionante; in questo senso dissente dalle argomentazioni del Consigliere Regionale Bignami, che ha affermato che Castel Maggiore dovrà essere subordinato a Bologna, mentre occorre rafforzare le Unioni, che dovranno rappresentare un forte elemento di negoziazione con il Sindaco Metropolitano, non in senso di contrapposizione.

L'identità rappresenta un elemento di rafforzamento, che deve essere utilizzato per conseguire risultati concreti.

Il rafforzamento del territorio, anche a fini di reperimento di risorse, è quindi essenziale perché si possa competere; il percorso identitario può inoltre essere valorizzato anche a livello di Unione, che invece per molti cittadini è ancora una realtà sconosciuta, per cui occorre rafforzare tutte le posizioni in cui i singoli Comuni sono più forti, realizzando delle reti.

Esce il Consigliere Bernardi: sono presenti n. sette Commissari

Avviandosi alla conclusione del dibattito, il Presidente propone di rinviare i punti 3 e 4 all'ordine del giorno alla prossima seduta del 13 giugno, in cui quindi si affronterà il tema dell'analisi dei possibili assetti istituzionali; dalla seduta successiva del 20 giugno si avvierà il confronto per la redazione del documento finale.

Invita i Commissari ed i Consiglieri presenti al convegno organizzato per martedì 11 a Castel Maggiore dal Coordinamento dei Consiglieri del PDL dei Comuni dell'Unione, sull'analisi dello studio di fattibilità della fusione.

Il Presidente invita il dott. Xilo ad esprimere alcune considerazioni sulla relazione del dott. Anderlini.

Il dott. Xilo condivide che un processo di fusione debba essere multidimensionale, in quanto prettamente politico, per cui i temi dell'identità, del governo del territorio e dello sviluppo vanno certamente al di là dell'aspetto economico.

Ricorda tuttavia che, al decrescere del numero dei partecipanti alla fusione, decresce il quantitativo di risorse di cui si può disporre, tanto che si può affermare che una fusione tra soli due Comuni non sia affatto conveniente.

Ritiene importante la sollecitazione per cui, per cambiare prospettiva, essa vada resa ben visibile, per cui è giusto che sia la politica a riflettere su cosa unisce e cosa divide. E' quindi importante una discussione meditata, che tenga conto di tutti questi aspetti, anche se essa necessariamente dovrà poi confrontarsi con le istanze del governo nazionale su tutte queste tematiche; bisogna quindi tenere conto delle difficoltà che possono intercorrere nel rapporto con gli altri Enti di grande dimensione, tra cui la prossima Città Metropolitana, e del tema della competizione tra territori.

Non essendovi ulteriori argomenti da trattare, il Presidente, alle ore 19.50, dichiara conclusa la seduta.

IL PRESIDENTE
Giovanni Leporati

IL SEGRETARIO
Dott. Fausto Mazza